

1-7-2012

Cattolici e Pentecostali: Riflessioni su una storia travagliata

Thomas P. Rausch

Loyola Marymount University, trausch@lmu.edu

Repository Citation

Rausch, Thomas P., "Cattolici e Pentecostali: Riflessioni su una storia travagliata" (2012). *Theological Studies Faculty Works*. 178.
http://digitalcommons.lmu.edu/theo_fac/178

Recommended Citation

Rausch, Thomas P. "Cattolici e Pentecostali: Riflessioni su una storia travagliata." *La Civiltà Cattolica* 163 (7 January 2012) 24-35.

This Article is brought to you for free and open access by the Theological Studies at Digital Commons @ Loyola Marymount University and Loyola Law School. It has been accepted for inclusion in Theological Studies Faculty Works by an authorized administrator of Digital Commons@Loyola Marymount University and Loyola Law School. For more information, please contact digitalcommons@lmu.edu.

CATTOLICI E PENTECOSTALI Riflessioni su una storia travagliata

THOMAS P. RAUSCH S.I.

Nel suo libro *The Next Christendom*, Philip Jenkins fa riferimento alla incredibile espansione delle comunità pentecostali nell'emisfero meridionale come a una «nuova riforma»¹. Alcuni parlano di una terza ondata nella storia del cristianesimo². Se la prima era caratterizzata dalle Chiese storiche del primo millennio, la seconda è costituita dalle Comunità confessionali nate dalla Riforma, mentre la terza è rappresentata dalle Comunità evangelicali, carismatiche e soprattutto pentecostali. Nel processo di tale espansione del pentecostalismo, buona parte del dinamismo del cristianesimo si muove verso l'emisfero meridionale³. Secondo lo storico pentecostale Cecil M. Robeck jr., il movimento oggi nelle sue varie espressioni — denominazioni pentecostali classiche, carismatici della seconda ondata e neopentecostali, tra cui le Comunità africane riconosciute — costituisce circa il 25% della popolazione cristiana mondiale⁴. Le stime di coloro che sono collegati al pentecostalismo oscillano tra i 500 e

¹ *La terza Chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo*, Roma, Fazi, 2004, 12 (*The Next Christendom*, Oxford - New York, University Press, 2002, 7).

² Walter Kasper usa questo termine per descrivere evangelici, carismatici e pentecostali nella sua prolusione nell'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani (Roma, 13-18 novembre 2006), cfr *Il Regno*, 2006, n. 21, 727.

³ Cfr R. J. SCHREITER, «The World Church and Its Mission. A Theological Perspective», in *Proceedings of the Canon Law Society of America* 59 (1997) 49 s.

⁴ Cfr C. M. ROBECK, jr., «The Holy Spirit and the Unity of the Church. The Challenge of Pentecostal, Charismatic, and Independent Movements», in D. DONNELLY - A. DENAUX - J. FAMERÉE (eds), *The Holy Spirit, the Church, and Christian Unity. Proceedings of the Consultation Held at the Monastery of Bose, Italy* (14-20 October 2002), Leuven, Leuven University Press, 2005, 354; cfr anche D. B. BARRETT - T. M. JOHNSON, and «Global Statistics», in S. M. BURGESS (ed.), *The New International Dictionary of Pentecostal Charismatic Movements*, Grand Rapids (MI), Zondervan, 2002, 286 s.

i 600 milioni⁵. Dei due miliardi e cento milioni di cristiani presenti nel mondo, i cattolici sono oltre un miliardo. Questo significa che cattolici, pentecostali e carismatici insieme equivalgono a circa il 75% del numero totale dei cristiani nel mondo. E i pentecostali continuano a crescere.

Che cos'è questo movimento pentecostale, nato nelle case e nei negozi e poi sviluppatosi in grandi chiese in tutto il mondo? Esamineremo qui le origini del pentecostalismo nella Missione di Azusa Street nel 1906, i rapporti spesso travagliati tra pentecostali e cattolici, soprattutto in America Latina, e il problema del rapporto tra pentecostali ed ecumenismo, comprese alcune nuove iniziative del Movimento.

La Missione di Azusa Street

Il moderno movimento pentecostale ha origine a Los Angeles nel 1906 da un risveglio spirituale nato in seno a un gruppo di preghiera composto per la maggior parte da afroamericani, anche se c'erano state precedenti manifestazioni dei doni spirituali pentecostali nel Movimento della Santità wesleyano, nonché in Inghilterra, Galles, India e Corea. Il 9 aprile, un gruppo guidato da William Seymour e riunito al numero 214 di North Bonnie Brae Street di Los Angeles improvvisamente cominciò a parlare e a cantare in lingue diverse. I presenti erano convinti di essere stati visitati dallo Spirito Santo. Seymour, afroamericano, nato nel 1870, figlio di schiavi liberati e battezzato nella Chiesa cattolica, nel periodo della crescita aveva subito l'influenza di varie tradizioni. Il gruppo cominciò a reclutare nuovi membri e pochi giorni più tardi si trasferì in una chiesa episcopale metodista africana abbandonata, al 312 di Azusa Street⁶.

In questo modo nacque la Missione di Azusa Street, un'esperienza interessante per diverse ragioni. Benché avesse origine in un raduno di preghiera afroamericano in una Los Angeles dove ancora vigeva la segregazione, ben presto la comunità divenne

⁵ La cifra di 600 milioni è presa dal *Commentary on the Report «On Becoming a Christian: Insights from Scripture and the Patristic Writings with Some Contemporary Reflections»* (Report of the Fifth Phase of the International Dialogue Between Some Classical Pentecostal Churches and the Catholic Church 1998-2006), in www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/christuni/sub-index/index

⁶ Cfr C. M. ROBECK, jr, *The Azusa Street Mission and Revival. The Birth of the Global Pentecostal Movement*, Nashville (TN), Nelson reference & electronic, 2006, 64-69.

interrazziale, con bianchi e neri che pregavano e cantavano insieme. Il Movimento si diffuse subito a una incredibile velocità. In sei mesi, i membri e i simpatizzanti della Missione di Azusa avevano fondato diverse nuove comunità a Los Angeles e nei dintorni, che spesso si riunivano all'interno di tende o di negozi affittati. Dopo due anni, il movimento si era esteso agli Stati Uniti, al Messico, al Canada, all'Europa, all'Africa e persino alla Russia settentrionale. Sin dall'inizio, a causa dell'enfasi posta sulle guarigioni miracolose, la profezia e il dono delle lingue, esso fu oggetto di controversie.

L'influenza del movimento si è fatta sentire in tutto il mondo, con un apice in America Latina, dove centinaia di migliaia di cattolici hanno aderito alle sue comunità. In Sudafrica, all'epoca dell'*apartheid*, i neri e i *coloreds* guardavano all'uguaglianza razziale della Missione di Azusa (anche se, purtroppo, la sua attuazione fu di breve durata). Oggi molte Comunità africane, nella pratica, sono pentecostali o carismatiche. Molte Comunità africane hanno fondatori pentecostali o sono ramificazioni di Comunità nate nel periodo coloniale nella tradizione pentecostale classica. Per quanto riguarda l'Asia, le Comunità che si sviluppano più rapidamente nell'India Meridionale, in Indonesia, Cina, Corea del Sud e nelle Filippine sono pentecostali ⁷.

Man mano che cresceva, il movimento si differenziava. La prima ondata dei pentecostali, rappresentata dalle classiche denominazioni pentecostali come le Assemblee di Dio, dava priorità alla conversione, al battesimo nello Spirito Santo e ai doni carismatici, soprattutto le lingue, tradizionalmente considerati come una «prova iniziale» del battesimo nello Spirito. La seconda ondata è costituita da cristiani provenienti da denominazioni non pentecostali legate al Movimento carismatico, a cominciare dalle influenze pentecostali che si sono manifestate in alcune delle principali Comunità protestanti negli anni Cinquanta e poi con la nascita del Rinnovamento carismatico cattolico nel 1967 ⁸. Senza respingere la conversione e i doni carismatici,

⁷ Cfr A. ANDERSON - E. TANG, *Asian and Pentecostal. The Charismatic Face of Christianity in Asia*, Sheffield (England), Sheffield Academic Press, 2003, 13.

⁸ Sul Rinnovamento carismatico cattolico cfr T. P. RAUSCH, «The Azusa Street Revival and the Historic Churches», in H. D. HUNTER - C. M. ROBECK, jr. (eds), *The Azusa Street Revival and Its Legacy*, Cleveland (TN), Pathway Press, 2006, 350 s; e anche E. L. CLEARY, «The Catholic Charismatic Renewal. Revitalization Movements and Conversion», in T. J. STEIGENGA - E. L. CLEARY (eds), *Conversion of a Continent. Contemporary Religious Change in Latin America*, New Brunswick (NJ), Rutgers University Press, 2007, 153-173.

la seconda ondata dei carismatici pone una maggiore enfasi sulle guarigioni e — soprattutto in America Latina — sugli esorcismi. Inoltre ha una spiccata propensione all'attivismo politico.

La terza ondata, definita neopentecostale o neocarismatica, comprende gli evangelici e altri cristiani che non si identificano più con i Rinnovamenti pentecostale o carismatico, ma sottolineano il potere conferito dallo Spirito e altri fenomeni pentecostali; include inoltre le Comunità indipendenti e indigene che non si riconoscono né nei pentecostali né nei carismatici. Interessate alla lotta contro gli spiriti del male e il demonio, esse pongono in primo piano le guarigioni miracolose, gli esorcismi e molte predicano «il vangelo della prosperità», cioè l'idea che credere in Gesù Cristo comporti la ricchezza economica come ricompensa e segno di benedizione. Un certo numero di teologi sostiene che questi «neo-pentecostalismo» che si stanno diffondendo in America Latina hanno poco a che fare con il pentecostalismo classico o con la tradizione storica protestante, poiché danno poco o nessun risalto ai principi della Riforma come la sola Scrittura, la sola grazia o la giustificazione soltanto attraverso la fede⁹. Jean Pierre Bastian li definisce «una trasformazione religiosa del protestantesimo che ha assunto la forma di una religione popolare di tipo emotivo»¹⁰.

Donald Miller e Tetsunao Yamamori, dopo aver studiato per quattro anni il pentecostalismo mondiale, mettono in discussione tre miti che lo riguardano. Innanzitutto, i servizi di culto pentecostali non sono per la maggior parte espressioni disordinate di entusiasmo ma in genere sono orchestrati con cura. In secondo luogo, malgrado il pentecostalismo abbia origine tra le classi più povere ed emarginate, oggi richiama anche persone benestanti e istruite. Infine, Miller e Yamamori ritengono che un gruppo emergente di Comunità pentecostali con all'interno una classe media in ascesa sia interessato al ministero sociale a base comunitaria, anche se i due ricercatori non hanno concentrato l'attenzione su quelle Comunità che fanno parte del movimento del vangelo della prosperità o che si oppongono ai Governi di destra.

Essi sostengono, con una certa probabilità, che i pentecostali pro-

⁹ M. ACOSTA, «Power Pentecostalism», in *Christianity Today* 53/8 (August 2009) 40-42.

¹⁰ J. P. BASTIAN, «De Los Protestantismos Históricos a los Pentecostalismos Latino-Americanos. Análisis de una Mutación Religiosa», in *Revista de Ciencias Sociales* 16 (2006) 38.

gressisti possono riempire almeno in parte il vuoto lasciato dal moribondo movimento del vangelo sociale e dal calo di influenza della teologia della liberazione. Riportano un commento che si ascolta spesso in America Latina, che «la teologia della liberazione ha optato per i poveri mentre i poveri optavano per il pentecostalismo»¹¹. Secondo Paul Freston, sia la teologia della liberazione sia le Comunità di base sono in declino, mentre il rinnovamento carismatico cattolico ha spesso maggiori adepti delle Comunità di base¹².

Pentecostali e cattolici

Buona parte della crescita notevole dei pentecostali è avvenuta a spese della Chiesa cattolica, in particolare in America Latina, dove i pentecostali costituiscono il 75% dei cristiani non cattolici. Si calcola che dagli 8.000 ai 10.000 cattolici lascino ogni giorno la propria Chiesa per diventare membri delle Comunità pentecostali¹³. Secondo Harvey Cox, in Brasile sono più i pentecostali che vanno in chiesa ogni domenica mattina che i cattolici a Messa¹⁴. Nella Cuba ufficialmente cattolica, le Comunità delle Assemblee di Dio sono passate dalle novanta di dieci anni fa alle tremila di oggi¹⁵. Perdite significative si sono riscontrate anche negli Stati Uniti.

Tale crescita dei pentecostali ha determinato notevoli tensioni tra le due Comunità. A pregiudizi radicati e inutili stereotipi si devono aggiungere l'atteggiamento diffidente dei cattolici nei confronti dell'enfasi posta sugli interventi divini e sulle guarigioni miracolose e le divergenze in merito all'evangelizzazione,

¹¹ D. E. MILLER - T. YAMAMORI, *Global Pentecostalism. The New Face of Christian Social Engagement*, Los Angeles, University of California Press, 2007, n. 215.

¹² P. FRESTON (ed.), *Evangelical Christianity and Democracy in Latin America*, New York, Oxford University Press, 2008, 13. Richard Shaull, teologo del Seminario teologico di Princeton, la cui opera ha anticipato i temi centrali della teologia della liberazione, ha sostenuto poco prima della sua scomparsa che la vitalità delle comunità di base cristiane dell'America Latina è meno evidente e che esse sembrano aver perso la capacità di riprodursi, mentre il pentecostalismo è in grado di trasformare la vita dei poveri e degli emarginati offrendo loro un'esperienza di fede che li rende soggetti sempre più coinvolti in varie forme di azione sociale; cfr R. SHAULL - W. CESAR, *Pentecostalism and the Future of the Christian Churches. Promises, Limitations, Challenges*, Grand Rapids (MI), Cambridge (UK), William B. Eerdmans, 2000, 210-212.

¹³ Cfr B. H. SMITH, *Religious Politics in Latin America: Pentecostal vs. Catholic*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 1998, 2.

¹⁴ Cfr H. COX, *Fire from Heaven. The Rise of Pentecostal Spirituality and the Reshaping of Religion in the Twenty-first Century*, Reading (MA), Addison-Wesley, 1995, 168.

¹⁵ J. WEBER, «Cuba for Christ Ahora», in *Christianity Today* 53/7 (July 2009) 22.

alla natura della Chiesa e al ruolo della tradizione. I pentecostali spesso non riconoscono il valore salvifico della Chiesa cattolica e dei sacramenti e si lamentano di quello che avvertono come un privilegio dei cattolici. Inoltre, i vari movimenti pentecostali dell'America Latina contengono alcuni elementi anticattolici. Uno degli esempi estremi, la «Chiesa Universale del Regno di Dio» (*La Igreja Universal do Reino de Deus* [Iurd]), la denominazione più ampia presente in Brasile dopo le Assemblee di Dio, scatenò la rabbia dei cattolici quando nel 1995, alla televisione brasiliana, uno dei suoi vescovi, Sergio von Helde, diede un calcio e profanò una statua di Nostra Signora di Aparecida, patrona del Brasile.

Uno dei motivi di tensione concerne il problema di come distinguere tra evangelizzazione e proselitismo. In America Latina, molti pentecostali sono riluttanti a riconoscere i cattolici come cristiani, oppure cercano di ottenere conversioni in modo aggressivo tra quei cattolici che essi considerano cristiani soltanto di nome, battezzati ma né davvero evangelizzati né attivi nella vita della Chiesa. I cattolici replicano che tali comportamenti sono ingiustamente critici; accusano i pentecostali di non rispettare il battesimo cattolico, preferendogli invece il più sensibile «battesimo nello Spirito Santo». Nello stesso tempo, la Chiesa cattolica in America Latina considera cattolici tutti coloro che sono stati battezzati. Le statistiche fanno pensare a seri problemi. Se l'85% degli abitanti del continente si definisce cattolico, soltanto il 70% è battezzato e solamente circa il 15% partecipa alla Messa domenicale¹⁶. Per questo motivo, studiosi come David Martin contrappongono un cattolicesimo ufficiale, ma non più vitale, al pentecostalismo che, assieme al cristianesimo evangelico, può essere considerato come «una prima incursione del cristianesimo inteso come fede basata sulla Bibbia e adeguata alla persona, diffusa da un corpo distinto di fedeli impegnati»¹⁷. Altri neopentecostali appartengono alle «Comunità della salute e della ricchezza», che sono in rapida ascesa e predicano un vangelo di una radicale prosperità terrena.

¹⁶ R. POBLETE, «The Catholic Church and Latin America's Pentecostals», in *Origins* 27/43 (April 16, 1998) 718.

¹⁷ D. MARTIN, *Tongues of Fire. The Explosion of Protestantism in Latin America*, Oxford (UK) - Cambridge (USA), Blackwell, 1990, 289.

Data la varietà del pentecostalismo in America Latina, è difficile convincere molti vescovi cattolici a considerare i membri di comunità ecclesiali pentecostali più responsabili. Poiché continuano il loro proselitismo tra i cattolici e li ribattezzano ¹⁸, molti vescovi insistono a respingerli come «sette».

D'altra parte ci sono molte cose in comune tra cattolici e pentecostali classici. Essi trovano punti di accordo tra loro su numerosi problemi legati all'inizio e alla fine della vita umana, alla sessualità e al matrimonio più di quanto non accada con molte denominazioni protestanti storiche. Entrambi prendono sul serio la testimonianza biblica e sono legati alle dottrine tradizionali del cristianesimo, compresa la divinità di Cristo e la sua risurrezione corporea ¹⁹. Entrambi si preoccupano della crescita spirituale e della vita cristiana: i cattolici per l'importanza che attribuiscono alla spiritualità, i pentecostali grazie alla loro enfasi sulla conversione e la vita nello Spirito. I pentecostali hanno accolto con soddisfazione la dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2000, *Dominus Iesus*, per la sua chiara affermazione dell'universalità dell'opera salvifica di Cristo ²⁰.

Il Rinnovamento carismatico cattolico costituisce un potenziale collegamento tra i pentecostali e i cattolici romani. All'inizio del secolo XXI, il Rinnovamento ha raggiunto circa 120 milioni di aderenti, dei quali più del 60% vive in America Latina. Mentre «riferiscono di avere convinzioni ed esperienze religiose tipiche dei pentecostali o dei movimenti dello Spirito», essi appaiono in grado di incorporare pratiche del Rinnovamento o carismatiche senza venir meno alla loro identità di cattolici e ai loro convincimenti di fondo, e la maggior parte lo fa senza un'adesione forma-

¹⁸ Due anni fa, in un incontro internazionale di ecumenisti gesuiti in Irlanda e, successivamente, durante un seminario nelle Filippine per gli operatori pastorali di tutta l'Asia, ci sono state rimostranze nei confronti dei rappresentanti delle Comunità pentecostali. Un gesuita che opera nella Guyana, vicino al confine con il Brasile, ha riferito che è tipico dei pentecostali invitare i parrochiani cattolici a servizi liturgici comuni soltanto per attaccare la loro fede, facendo uso di una retorica ingiuriosa (tutti i cattolici andranno all'inferno, il Papa è l'anti-Cristo) e di «tutti i generi di incentivi», compreso denaro e altri regali come biciclette, per incoraggiare la conversione. Storie simili sono state raccontate anche da sacerdoti e operatori pastorali di un buon numero di Paesi asiatici.

¹⁹ Quelli conosciuti come pentecostali «unitari», forse un 20% del Movimento, non sono trinitari classici, ma seguono il modalismo in teologia.

²⁰ Cfr M. O'GARA, «Ecumenism's future. What to look for under Benedict XVI», in *Commonweal* 7/15 (July 15, 2005) 11.

le alle organizzazioni carismatiche cattoliche²¹. Per la Chiesa cattolica statunitense, il Rinnovamento carismatico è una risorsa poco utilizzata.

Differenze teologiche

Ma esistono importanti differenze teologiche che continuano a dividere i cattolici e i pentecostali, soprattutto in materia di ecclesiologia. I cattolici, come gli ortodossi e altri all'interno delle Comunità anglicane e luterane, insistono su un'ecclesiologia di continuità. I pentecostali in genere seguono una ecclesiologia dell'apocatastasi o restaurazione universale, che ha origine nell'idea degli anabattisti che la Chiesa postcostantiniana sia «caduta» e abbia bisogno di essere riformata sulla base della Chiesa del Nuovo Testamento. La discontinuità dunque ha assunto maggiore importanza della continuità. Cattolici e pentecostali hanno una diversa concezione dell'apostolicità. I cattolici guardano alla Tradizione, i pentecostali si concentrano sul Nuovo Testamento. Se molti pentecostali sono pronti a riconoscere come cristiani i cattolici dichiarati, spesso sono restii ad accettare la Chiesa cattolica come parte della Chiesa.

Ciò che tiene unite tutte le diverse espressioni del Movimento pentecostale è l'*esperienza* dei doni conferiti dallo Spirito Santo, soprattutto nel culto.

Pentecostali ed ecumenismo

La grande maggioranza dei pentecostali non ha mostrato particolare interesse per l'ecumenismo. Questa reticenza ha numerose ragioni. Innanzitutto, molti pentecostali semplicemente non sanno granché dell'ecumenismo, e ai loro leader e pastori mancano un'esperienza ecumenica personale e, spesso, l'istruzione teologica formale. In secondo luogo, l'orientamento congregazionista della maggior parte delle comunità pentecostali, unito alla loro ecclesiologia, le rende estremamente diffidenti nei confronti delle strutture ecclesiali più ampie, in particolare quelle universali. In terzo luogo, spesso i pentecostali hanno ricordi dolorosi del rifiuto subito da altre Comunità ecclesiali appartenenti al Consiglio Mondiale delle

²¹ PEW FORUM SURVEY, «Changing Faiths. Latinos and the Transformation of American Religion», in pewforum.org/newassets/surveys/hispanic/hispanics-religion-07-final-mar08.pdf

Chiese (Cmc), nonché della discriminazione e persecuzione sofferte nei Paesi cattolici²².

Malgrado questa mancanza di interesse ecumenico da parte di molte denominazioni pentecostali, la Chiesa cattolica romana e alcuni rappresentanti del pentecostalismo classico hanno avviato un dialogo a partire dal 1972, anche se il «Dialogo internazionale tra alcune Comunità pentecostali classiche e la Chiesa cattolica» non è tra due Chiese, bensì tra la Chiesa cattolica e alcune parti del Movimento pentecostale classico. Poiché molti membri pentecostali non sono rappresentanti ufficiali delle proprie Comunità, alcuni sono dovuti intervenire a proprie spese²³. Lo scopo del dialogo non è l'unità strutturale, ma piuttosto «sviluppare un clima di reciproco rispetto e comprensione in materia di fede e pratica religiosa, per individuare punti di autentica intesa nonché indicare ambiti in cui è necessario un ulteriore dialogo»²⁴.

Paradossalmente, l'iniziativa del dialogo non è venuta dalla Chiesa cattolica, ma da David du Plessis, un ministro pentecostale sudafricano/americano che da lungo tempo sollecitava i pentecostali a includere nelle proprie associazioni ecclesiali quelle delle Chiese storiche²⁵. Egli fu invitato come ospite alla terza sessione del Vaticano II (1964) e partecipò alle sei assemblee del Consiglio Mondiale delle Chiese che si tennero mentre era in vita, da Amsterdam (1948) a Vancouver (1983). Egli finì per pagare a caro prezzo il suo coinvolgimento nell'ecumenismo: nel 1964 fu infatti sospeso dal suo servizio nelle Assemblee di Dio a causa della sua attività ecumenica, anche se nel 1980 fu reintegrato.

Attualmente, il dialogo internazionale tra pentecostali e cattolici non è l'unico in cui i pentecostali siano impegnati. Un dialogo tra l'Alleanza Mondiale delle Comunità Riformate (Amcr) e i

²² A. ANDERSON, *An Introduction to Pentecostalism. Global Charismatic Christianity*, Cambridge (UK), Cambridge University Press, 2004, 97 s.

²³ I delegati ufficiali provengono dalla Missione di Fede Apostolica del Sudafrica, dalla Chiesa del Dio della Profezia, dalla Chiesa Internazionale del Vangelo di *Foursquare*, dal *Verenigde Pinkster-en Evangeliegemeenten* dei Paesi Bassi e dalle Chiese di *Open Bible*; cfr *On Becoming a Christian*, cit., n. 22.

²⁴ Cfr «Evangelizzazione, proselitismo e testimonianza. Rapporto della IV fase (1990-1997) del dialogo internazionale tra il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani e alcune Chiese e capi pentecostali classici», in *Il Regno*, 1999, n. 7, 253-264.

²⁵ Cfr J. L. SANDIDGE, *Roman Catholic Pentecostal Dialogue (1977-1982). A Study in Developing Ecumenism*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1987, 23; cfr anche C. M. ROBECK, jr., «Dialogue, Roman Catholic and Classical Pentecostal», in *The New International Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movements*, Gran Rapid (MI), Zondervan, 2002, 575-582.

pentecostali è stato avviato nel 1996; una proposta per avviarne uno simile è stata fatta alla Federazione mondiale luterana (Fml), e un dialogo con gli ortodossi è in preparazione. Nel 2000 a Hautecombe, in Francia, si è tenuto il primo incontro di un gruppo di lavoro congiunto — ora chiamato «gruppo congiunto consultivo» — tra pentecostali e Consiglio Mondiale delle Chiese. Oggi le denominazioni pentecostali sono membri a tutti gli effetti del Consiglio Nazionale delle Chiese in almeno 37 Paesi, e membri associati in numerosi altri.

Di grande utilità è stata la partecipazione di pentecostali provenienti da tutto il mondo al *Global Christian Forum*, un'iniziativa proposta nel 1998 da Konrad Reiser, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Cec), per allargare il tavolo ecumenico introducendo gruppi in genere non interessati a far parte del Cec, in particolare evangelicali, pentecostali e cattolici²⁶. Invece del più tradizionale e teologico processo di dialogo volto a raggiungere dichiarazioni congiunte, il *Global Christian Forum* ha posto l'accento sulla costruzione di rapporti e sulla testimonianza orale, molto più congeniali a evangelicali e pentecostali provenienti dall'emisfero meridionale.

Nella stessa America Latina vi sono segnali incoraggianti. Anche se il primo incontro tra cattolici e pentecostali in Brasile si è svolto soltanto nel 2008, già nel 1989 la Commissione nazionale per l'ecumenismo della Conferenza Episcopale del Cile aveva invitato il pentecostale cileno Juan Sepúlveda a partecipare con loro a una discussione su «Pentecostalismo, sètte e pastorale». Sepúlveda, nel 1997, ricevette dal Celam (Conferenza Episcopale dell'America Latina) un altro invito ad assistere al Sinodo per l'America come osservatore pentecostale e fu presente nel 2007, quando i vescovi dell'America Latina e dei Caraibi si incontrarono con Benedetto XVI per la V Conferenza Generale del Celam ad Aparecida, in Brasile. In quella occasione, rivolse un messaggio ai vescovi e partecipò a tutte le discussioni dell'incontro²⁷.

Lo storico pentecostale Cecil Robeck riferisce una storia più

²⁶ Cfr J. A. RADANO, «The Global Christian Forum. An Initiative for Christian Unity in the 21st Century», in R. HOWELL (ed.), *Global Christian Forum. Transforming Ecumenism*, New Delhi, Evangelical Fellowship of India, 2007, 58-72.

²⁷ Cfr J. SEPÚLVEDA, «The Fifth General Conference of the Bishops of Latin America and the Caribbean», in *Ecumenical Trends* 37 (April 2008) 9-11. Per una copia del suo discorso alla Conferenza cfr J. SEPÚLVEDA, «Algunas notas sobre el Pentecostalismo en América Latina», in <http://www.celam.info/content/view/448/332/>

personale. Quando nel 1993, a Roma, alcuni vescovi latinoamericani si opposero alla sua presenza a un incontro di vescovi dell'America Latina e di responsabili ecumenici in quanto pentecostale, il cardinale Cassidy disse loro che «se fossero tornati a casa e avessero cominciato a parlare *con* i pentecostali, invece di venire a Roma a parlare *dei* pentecostali, forse le cose nella loro parte del mondo sarebbero andate diversamente. Egli poi proseguì spiegando che il Pontificio Consiglio non entra in dialogo con le sette»²⁸.

Conclusioni

a) Oggi il movimento pentecostale svolge un ruolo di crescente importanza tra le altre Comunità e tradizioni cristiane. Il suo dialogo con la Chiesa cattolica va avanti ormai da quasi 40 anni e un altro è iniziato con altre famiglie confessionali presenti nel mondo, mentre contestualmente al dialogo con il Consiglio Mondiale delle Chiese si sta formando una nuova generazione di leader pentecostali, con esperienza in materia di incontri ecumenici.

b) Nel contempo rimangono però tensioni tra le due Comunità, a dimostrazione dell'importanza di estendere il dialogo. La maggior parte della *leadership* pentecostale è in genere refrattaria a entrare in dialogo con le Chiese storiche, mentre la diversità del Movimento rende difficile un miglioramento dei rapporti. Ma anche in America Latina, nonostante l'ostilità che molto spesso esiste tra protestanti e cattolici, ci sono segnali di piccoli ma progressivi passi avanti verso la cooperazione ecumenica, in particolare nelle battaglie comuni a favore dei valori della famiglia e dei diritti umani e contro la corruzione e la dittatura militare.

c) I pentecostali rappresentano una sfida teologica per le Chiese storiche²⁹. Come si è visto, con la loro straordinaria espansione oggi costituiscono circa il 25% dei cristiani presenti nel mondo. Se la loro visione della restaurazione universale della storia è problematica, d'altro canto molte sono le Comunità vitali, che pongono l'accento sullo spirito carismatico e missionario delle prime comunità cristiane, infondendo energia nei propri membri

²⁸ C. M. ROBECK jr, «Roman Catholic-Pentecostal Dialogue. Challenges and Lessons for Living Together», in C. SMITH (ed.), *Latin America*, Leiden, Brill, 2009-10.

²⁹ Cfr C. M. ROBECK, jr., «The Challenge Pentecostalism Poses to the Quest for Ecclesial Unity», in P. WALTER - K. KRÄMER - G. AUGUSTIN (eds), *Kirche in ökumenischer Perspektive. Kardinal Walter Kasper zum 70. Geburtstag*, Freiburg, Herder, 2003, 306-320.

con un culto dinamico e trasformando le esistenze. Il cattolicesimo le riconosce come comunità di cristiani, discepoli di Gesù che vivono nel suo Spirito, consacrati dal battesimo, nutriti dalla Parola, profondamente impegnati nella sua missione, ricchi di doni e grazie spirituali³⁰.

d) Ma i pentecostali saranno loro stessi sfidati, attraverso l'incontro ecumenico, a rinnovare le proprie vite e strutture ecclesiali. Saranno capaci di superare la loro dottrina di unità spirituale in una Comunità invisibile, e il loro individualismo ecclesiologicalo, che li vede divisi in più di 30.000 denominazioni?³¹ Rispetteranno la validità (e dunque la non ripetibilità) del battesimo cattolico, eviteranno il proselitismo aggressivo nei confronti dei cattolici ed entreranno in dialogo su questi argomenti, che continuano a essere fonte di divisione? Il dialogo tra cattolici e pentecostali ha appena cominciato ad affrontare le difficili differenze ecclesiologicalhe su Battesimo, Eucaristia e Sacerdozio. Ma cattolici e pentecostali hanno cominciato a parlarsi³².

³⁰ Cfr *Lumen gentium*, n. 15; *Unitatis redintegratio*, n. 3.

³¹ La cifra è tratta da C. M. ROBECK, jr., «The Challenge Pentecostalism Poses to the Quest for Ecclesial Unity», cit., 315. Juan Sepúlveda riconosce questa «tendenza atomistica» del pentecostalismo latinoamericano: «Praticamente in ogni Paese, numerosi scismi hanno frantumato il movimento pentecostale. Le cause della maggior parte di queste divisioni vanno individuate nella fragile natura delle loro istituzioni ecclesastiche, nelle lotte di potere intestine, per non parlare delle divisioni generate da conflitti dottrinali e ideologici»; cfr J. SEPÚLVEDA, «The Pentecostal Movement in Latin America», in G. COOK (ed.), *New Face of the Church in Latin America. Between Tradition and Change*, Maryknoll (NY), Orbis, 1994, 70.

³² Una riflessione più ampia dell'Autore sull'argomento è apparsa sulla rivista *Theological Studies* del dicembre 2010.